

<https://insideart.eu/2025/05/22/scomporre-e-ricomporre-elisa-selli-da-480-site-specific/>

INSIDEART, 22 maggio 2025

JR benedice il dibattito, ed anche le proteste, suscitate dalla sua installazione fotografica sul duomo «Un'opera che non divide non funziona». Concorda il sindaco Manfredi: «Una cartolina per la città»



POLEMICHE A sinistra, in primo piano, gli scooter con i guidatori fotografati da JR, in basso, l'artista francese, 42 anni: a destra l'opera sulla facciata del duomo (RENATO ESPINOSA/REAPRODOTTO)



«L'arte deve far discutere»

Giovanni Chianelli

In principio fu la «Montagna di sale» di Paladino, poi le «capuzze» della Horn, in tempi più recenti la «Venere degli stracci» di Pistoletto andata in fiamme, per non parlare, l'autunno scorso, del Pulcinella fallito di Pesse che ha scatenato dibattiti infiniti, dai filologi alle femministe.

Ogni opera una polemica. Non c'è pace sotto il cielo dell'arte contemporanea partenopea e ora «Chi sei, Napoli?» del francese JR non fa eccezione. Il maxi collage fotografico allestito sulla facciata del duomo, che raccoglie i volti di oltre 600 abitanti, divide l'opinione pubblica su forma e contenuto. Si discute della scelta cromatica, un bianco e nero che non risulta sui marmi grigi della cattedrale. E anche sul racconto proposto dalle foto, in particolare l'immagine di ragazzini e adulti in sella a tre sugli scooter, rigorosamente senza casco.

«Chi sei, Napoli?», chiede l'opera. JR è artista di fama internazionale, è stato mesi in città per cercare di catturare l'identità attraverso centinaia di facce, non si può che lodare la concessione del duomo a una simile operazione. Né si può negare che quegli adulti e quei bambini in scooter senza casco siano facce reali di Napoli. Ma si tratta pur sempre di persone in posa, era proprio necessario?

Ma l'operazione di JR merita riflessioni pensose. Ha incassato l'OK della sovrintendenza, della cu-

L'incontro da Foqus

Ermal Meta racconta il suo libro

Alle 18 alla Fondazione Foqus (via Portacarrrese a Montecalvario) tappa napoletana del tour letterario di Ermal Meta, in occasione dell'uscita del suo nuovo romanzo «Le camelle invernali» (La nave di Teseo). L'autore dialogherà con il giornalista e critico musicale Federico Vacalebre, accompagnando il pubblico in un racconto che attraversa i conflitti del presente e le ferite ancora aperte del passato. Dopo il successo dell'esordio «Domani e per sempre» (cinquantamila copie vendute, traduzioni in oltre dieci lingue, candidato al Premio Strega) l'autore ritorna adesso nella sua Albania con un romanzo fatto di misteri e ombre di un passato che si insinuano tra le pieghe del presente: la storia di un conflitto viscerale tra due famiglie legate da segreti inconfessabili e da una tradizione oscura e ancestrale.



ria e del Comune, con il sindaco Gaetano Manfredi tra i soggetti ritratti e ieri a benedire l'inaugurazione mentre una cinquantina di persone manifestava contro l'installazione.

A smontare il caso interviene proprio JR: «Sono felice delle polemiche, se un'opera non divide vuol

dire che non funziona. L'arte deve fare discutere». Per Vincenzo Trione, consulente per l'amministrazione comunale sull'arte contemporanea, «bisogna conoscere il percorso di JR per giudicare bene quest'opera. Un plauso alla cura che si dimostra più aperta di certa borghesia napoletana accogliendo l'opera del francese». Nel merito Trione distingue le immagini e l'effetto complessivo: «Le scene dei giovani senza casco le avrei evitate, è una rappresentazione ideologica da neorealismo che Napoli ha superato. La scelta cromatica mi convince: il bianco e nero è mimetico coi marmi della facciata e restituisce un bell'effetto da carta di giornale».

Il consigliere della seconda municipalità Pino De Stasio parla di «squallore e decadenza culturale. La preziosa facciata del duomo non ha necessità di interventi di questo tipo». Per Sandro Fucito, sindaco davanti a «un puscio visivo un messaggio che o è scorretto o senza senso. Rappresentare ragazzi senza casco andava bene 30 anni fa, non oggi». Il fotografo Antonio Biasucci è «colpito dal colpo d'occhio, meno dai tratti folk delle immagini e dalla loro qualità scadente». Franco Ricciardi è tra le persone ritratte sul duomo: «Mi piace l'opera perché è vera: Napoli è così, anche con gente senza casco». Manfredi parla di «una cartolina per la città e non solo per il di-

battito che sta suscitando ma per il nome internazionale che ha firmato l'intervento».

L'arte contemporanea, insomma, continua a far discutere e, dalla Montagna di sale a «Napoli, chi sei?», è sempre un bel segnale di vitalità.

ANCHE IL RITRATTO DI SCOOTERISTI CON BAMBINI SENZA CASCO ALIMENTA LE POLEMICHE

Fatti



Al Blu le foto

Aprire al galleria «Silencio» Battiloro Savare: riunisce progetti Lucia» soufflé



Premie a Donz

Alle 18 a per gli St consegna Montedidio...

Donadio, Peppe, Roberta Starace, Ciro Fusco, Luigi Trucillo, Gianni Lepre, Damadakis, Umberto Franzese e Angela Procidia.



Debutto anticipato per il nuovo «Masaniello»

È anticipato oggi alle 21 nel cortile d'onore di palazzo reale, per evitare la contemporaneità con la partita del Napoli, il debutto della ripresa dello storico «Masaniello» di Armando Pugliese ed Elvio Porta.

nonsoloingalleria a cura di PAOLA DE CIUCEIS



Miho Tanaka
Into the din
da Andrea Nuovo
home gallery

Pienamente calata nel «frastuono» di Napoli dove vive e lavora da ormai cinque anni, la giapponese Miho Tanaka racchiude in «Into the din» - la personale a cura di Marta Ferrara che da domani al 23 luglio la vedrà protagonista negli spazi dell'Andrea Nuovo Home Gallery - la sua visione della mutevolezza degli oggetti nella relazione tra spazio ed individuo. Classe 1998, con un diploma in scultura all'Accademia di Belle arti di Napoli dopo gli studi alla Musashino art university di Tokyo, Tanaka sperimenta i più classici materiali della scultura in abbinamento con elementi di scarto: materiali di riporto dalle «passeggiate» cittadine, vere e proprie esplorazioni urbane propedeutiche ad una rilettura del mondo che la circonda. Tra i lavori in esposizione «Untide» (2022), installazione temporanea composta da coriandoli in terracotta bianca legati con filo rosso che possono essere staccati e portati via in cambio di un pensiero, un desiderio, una parola scritta su carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rovers Malaj
Velluto rosa
da Nami Gallery

«Velluto rosa» di nome e di fatto. Ed è già tutto nel titolo il senso della mostra dell'artista albanese di stanza a Bruxelles Rovers Malaj ospite di Nami Gallery da oggi (inaugurazione ore 17-20) sino al 19 giugno con un corpus di opere visionarie e ironiche dedicate ad una riflessione sull'ingegno umano. A cura di Massimiliano Magliano, riunisce una serie di lavori caratterizzati dalla scelta del rosa come tema cromatico dominante; per sua natura delicata, il rosa attraversa la tela con fluidità grazie a pennellate di una consistenza variabile che, dal vellutato al velato, affida al linguaggio pittorico un racconto accostando immagini reali curiose a invenzioni del passato che viaggiano a braccetto senza regole logiche ma solo emotive. La leggerezza è solo apparente, secondo la nota di accompagnamento alla mostra, i volti e i tratti sgrammaticati enfatizzano se stessi, in una veste onirica e mai marcata con immagini raffinate ma intrise di un immaginario che vorrebbe instaurare un dialogo armonioso tra memoria, realtà e immaginazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elisa Selli
Myrtus
da 480 Site specific
casa Piciocchi-Pascale

Si chiama «Myrtus» e si ispira all'universo incantato dei giardini La Mortella di Lady Walton a Ischia. È il progetto pittorico della romana Elisa Selli proposto sino al 18 giugno nello spazio 480 Site Specific di Casa Piciocchi-Pascale. A cura di Alessandra Pacelli per la direzione artistica di Luigi Battisti, l'esposizione invade la residenza della coppia con un corpus di lavori di vario formato che reinterpretano il mondo naturale attraverso i dettagli botanici del parco ischitano. Ogni lavoro è un tuffo nel microcosmo di un fiore o di una pianta attraverso la poetica di Selli. Al centro di tutto un enorme tappeto-arazzo realizzato site specific che dialoga con le tele avvolgendo l'osservatore in un paesaggio immaginario nel quale, scrive la curatrice, «i dipinti diventano incarnazione di un sogno, memoria di un paesaggio che si vorrebbe salvo da contaminazioni e lordeure. E il gioco del dipingere la perfezione dell'imperfezione si fa sempre più seduttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elisa Selli **Myrtus** da 480 Site specific casa Piciocchi-Pascale

Si chiama «Myrtus» e si ispira all'universo incantato dei giardini La Mortella di lady Walton a Ischia. È il progetto pittorico della romana Elisa Selli proposto sino al 18 giugno nello spazio 480 Site Specific di Casa Piciocchi Pascale. A cura di Alessandra Pacelli per la direzione artistica di Luigi Battisti, l'esposizione invade la residenza della coppia con un corpus di lavori di vario formato che reinterpretano il mondo naturale attraverso i dettagli botanici del parco ischitano. Ogni lavoro è un tuffo nel microcosmo di un fiore o di una pianta attraverso la poetica di Selli. Al centro di tutto un enorme tappeto-arazzo realizzato site specific che dialoga con le tele avvolgendo l'osservatore in un paesaggio immaginario nel quale, scrive la curatrice, «i dipinti diventano incarnazione di un sogno, memoria di un paesaggio che si vorrebbe salvo da contaminazioni e lordure. E il gioco del dipingere la perfezione dell'imperfezione si fa sempre più seduttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://www.juliet-artmagazine.com/myrtus-il-silenzio-pittorico-di-elisa-selli-tra-memoria-e-trasformazione/?fbclid=PAQ0xDSwKdCTBleHRuA2FlbQIxMQABp96fbIEgHvk-ZznGuvAeONnomkLXQQeoovixKSx2T6Dj6r9PH_JMh4kXqP1w_aem_BSu6AYCcPKtKTDaz5_kUKQ

Juliet Art Magazine, 23 maggio 2025

«Myrtus» di Elisa Selli

Il racconto di un paesaggio incantato

Come la fitta tenue rete vegetale, come l'invisibile tessitura neurobiologica di piante silenziose e attente c'è un filo sottile che attraversa il dentro e il fuori di «480 Site Specific» (casa Picciocchi Pascale), una home gallery singolare, affacciata sul verde e sul mare del Corso Vittorio Emanuele. È il senso di Elisa Selli per la botanica, giovane artista romana (nel



2017 ha vinto il premio Sky Arte ed è ideatrice e curatrice di «Ladispolaneamente» il festival di arte contemporanea di Ladispoli) che sedotta dalla esuberanza carnosa dell'incantevole giardino ischitano creato da Lady Susana Walton, «La Mortella» (dal nome di cespugli di mirto che crescevano fra le rocce), cristallizza in un eterno e irripetibile fiorire la perfezione di un

Istante. Iris, ninfee, orchidee. Lingue carminio, carnosità sinuose, foglie lanceolate declinate in infinite sfumature di verde.

Sono per lo più tele di piccolo e medio formato in sequenza, olio su tela, che disegnano un giardino interno, «Myrtus» è il titolo della mostra (fino al 9 giugno), con allestimento e curatela di Alessandra Pacelli, in sorprendente continuità con lo spazio verde esterno che si sporge generoso davanti al Vesuvio. È il racconto di un paesaggio incantato attraverso una pratica artistica contemplativa e riflessiva che, paziente, sa interagire con la natura, trasformando l'iperrealismo di forme e colori in una narrazione calda e vivida, appassionata. Nel gioco sgargiante di petali e corolle, muschi e licheni, intrecci di piante tigrate che sfidano il tempo mediante un'astrazione che sa farsi incanto, magia, colpisce l'arazzo-tappeto di oltre due metri installato, site-specific, su un tavolo al centro dell'home gallery. È realizzato in cotone e al telaio con la tecnica del Tuffing. Vale a dire con una pistola che «spara» un ago che perfora il tessuto e crea anelli o frange di filato per superfici simili a moquette. Una delle tecniche che la Selli ha appreso a Lisbona per un'opera che ha poi realizzato in collaborazione con l'artista Davide Cardella. Un tappeto di fiori e foglie tattile e coloratissimo. Così morbido e soffice che viene voglia di rimanerci sdraiati dentro.

Melania Guida
© RIPRODUZIONE RISERVATA